

## **ABITARE UNA ZONA DI SACRIFICIO: TARANTO TRA COLONIALISMO E COLONIALITÀ**

È possibile collocare l'esperienza di un territorio come quello di Taranto dall'interno di un quadro di "storia coloniale interna"? In che modo una categoria come quella di "zona di sacrificio" incrocia elementi e simboli dei processi coloniali, influenzando e trasformando la stessa concezione dell'esperienza coloniale in quanto tale? È possibile, in altri termini, considerare l'abitare una zona di sacrificio come quella di Taranto quale forma di abitare coloniale?

La risposta a tali domande è tutt'altro che scontata e si compone di un percorso caratterizzato dalla decostruzione di ciò che intendiamo come "colonialismo". Tale percorso ci spinge a ridefinire un concetto di "colonialità" che vada oltre la mera concrezione storica e geografica del fenomeno coloniale verso quello che Lewis Gordon chiamerebbe "spostare la geografia della ragione" (*shifting the geography of reason*).

Il primo passaggio del presente intervento si interroga sulla possibilità di rintracciare a livello storico elementi che possano definire una forma di "colonialismo interno" nei territori del Sud Italia. La narrazione comune, riguardante la cosiddetta "questione meridionale", tende a vedere il processo di sottomissione del Sud d'Italia quale questione puramente geografica e nazionale. Una tale narrazione, d'altra parte, genera una risposta spesso legata a una visione "patriottica" del Sud, caratterizzata da un discorso fondato sull'accezione di "colonialismo" quale processo storico di conquista dei territori meridionali da parte del "Nord". Carmine Conelli, nel libro *Il rovescio della nazione: la costruzione coloniale dell'idea di Mezzogiorno*, decostruisce l'idea del Sud Italia come "questione nazionale" per proiettarlo in una mappa globale, nella quale il Sud Italia non emerge dalla storia degli Stati-Nazione, ma dai perduranti effetti del colonialismo europeo. Alla base dell'analisi condotta da Conelli c'è l'assunto fondamentale che il fenomeno storico e geografico del "colonialismo" abbia lasciato spazio a qualcosa di ben più profondo e sistemico, che rompe in modo netto con la "localizzazione" di ciò che è definito un "territorio colonizzato" o una "comunità colonizzata" (Gordon, 2021).

In questo quadro, la "zona di sacrificio" non rappresenta una zona geografica, ma uno spazio della "normalizzazione", una "ontologia coloniale", nella quale il colonialismo storico lascia spazio alla colonialità insita nel vissuto quotidiano e nei saperi della comunità (Maldonado-Torres, 2007). Il secondo passaggio della presente proposta vuole quindi indagare Taranto quale "zona di sacrificio" nell'orizzonte del passaggio dal concetto classico di "colonialismo interno" tra Nord e Sud a quello di "colonialità". Gli elementi coloniali presenti nella condizione vissuta dalla comunità tarantina sfuggono a un'analisi appiattita esclusivamente sulle relazioni di potere tra Nord e Sud. A partire invece dalla teoria decoloniale di autori come Maldonado-Torres e Lewis Gordon, la zona di sacrificio può essere letta alla luce di quello che abbiamo chiamato spazio della "normalizzazione", nel quale il processo coloniale si produce quale legittimazione del modello sviluppatista moderno a scapito della sacrificabilità di intere comunità.

L'abitare una zona di sacrificio, in conclusione, verrà ridefinito sulla base di una considerazione dell'abitare coloniale che, seppure a partire da un'analisi storica, rompa con quest'ultima, in favore di un concetto più ampio e ontologicamente pervasivo di "colonialità". Un margine situato come quello di Taranto permette di riflettere su

come la periferizzazione del Mediterraneo non sia solo un dato storico. Essa riflette, infatti, le gerarchie epistemologiche della modernità.

La possibilità di poter costruire una genesi globale della zona di sacrificio, in questa prospettiva, necessita innanzitutto di una lettura che parta dalla filigrana della colonialità per proiettarla sia nelle radici coloniali del passato, sia nella complessità dell'abitare il sistema-mondo contemporaneo.